TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0804**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

MANOSCRITTI
FONDO BIBL.
DAL N° 804
AL N° 818

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito

804/2

804

Miscellanea letteraria e storica.

804/5

804/4

804/2

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto
nell'antico Cimitero di S. Vito

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care ... surto il giorno
... alza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... o belva impura.
... e dentro l'urne
... ah! fia men grave
... men la morte amara;
... notturne
... mesto e soave
... iatrice a cara.

804/1

6.
Arresto notturno del S. P.
nel Palazzo di Monte Cavallo
detto già Monte Quirinale

Stanze

1.

Dal cupo grembo della Madre antica
Cinta di spaventose ombre ferali
Uscia del dì la pallida nemica
a lusingare il sonno de' mortali.
Sotto l'immensa chioma ai furti amica
Il silenzio guidava, e sotto l'ali
Di squallore atteggiate, e di spavento,
Covava l'assassinio, e il tradimento.

2.

Muti, e deserti erano i campi, e solo
Orridi spettri, e larve fra le cupe
Ombre movean ferocemente il volo,
E dal ciglion de la vicina rupe
Udivasi ulular lugubre stuolo
Di gufi infausti, e di gementi upupe
Cui rispondeano il flebil Tebro, e l'onde
Che scendean lamentose, e gemebonde;

3.

Quando dal freddo orror sacro dell'urna
U' il cenere apostolico riposa,
Volò per la secreta aura notturna
L'impavida di Pietro ombra pietosa
Colà dove sopita, e taciturna
Di Pio la salma avea ristoro, e posa.
Stupì l'augusto Veglio, ed alle gravi
Ciglia il conobbe, e al suon dell'auree chiavi

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule, che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
… nalza ed arche e mura,
… pietade a scorno,
… o belva impura.
… e dentro l'urne
… ah! fia men grave
… men la morte amara;
… notturne
… mesto e soave
… iatrice e cara.

4.

Vivo lampo immortale era il suo volto,
Più della neve il crin lucido, e bianco,
Sul petto il mento maestoso, e folto.
Lungo manto pendeagli al destro fianco
Che destramente agli omeri ravvolto
Con maestà reggea sul braccio manco.
M'odi, cogli occhi alter di foco ardenti,
Disse: è un Dio che ti parla in questi accenti.

5.

Calice ardente a te d'ira e di fiele
Traboccante, e di lagrime sovrasta.
Armata di terror nuova Babele,
Che il vanto a Dite d'empietà contrasta,
Furibonda, frenetica, crudele
L'alte vie di Sion scorre, e devasta.
Ed arde a fare il suo furor satollo
A te gravar d'empie catene il collo.

6.

Tu non temer magnanimo, e più forte
Di rocca alpestre, e di turrito scoglio.
Queste mie braccia un dì d'aspre ritorte
Cinte fiaccaro il più temuto orgoglio.
E questi piè dai ceppi, e dalla morte
Volar più lieti a ricalcare il soglio.
Bello è il morir, son dolci le catene
Ove Dio ci avvalora, e ci sostiene.

7.

Disse, e addoppiando intorno a se la luce
Al Pastor addoppiò fortezza, e sparve.
Ed ecco in atto minaccioso, e truce
Immenso un nugolo d'Erinne larve,
Che dietro bisbigliando al torvo Duce,
D'aste, e cimieri al balenar comparve.
Al capo non che l'aere il suol percosse
La valle, e il monte di quivi si scosse.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura:
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
... nalza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... o belva impura.
... e dentro l'urne
... ah! fia men grave
... men la morte amara;
... notturne
... mesto e soave
... iatrice e cara.

... Cerattanti...

8.

Si lanciano le barre aperte, e rotte
Trà il muto orror delle sacrate mura,
Simili a Lune sitibonde, e ghiotte,
Ceffi d'atroce orribile figura.
Dal plumbeo carro allor para e la notte
L'ombra a versar più turbinosa, e scura,
E nell'uscir dall'indica Lacuna
Coprissi il volto, e s'arrestò la Luna.

9.

Ma non sentì nell'anima sanguigna
Pietà la turba rea del Pio Vegliardo;
In lui fissando attonita ed arcigna
L'avide luci il saetto d'un guardo
E t'appressa una voce empia e ferigna
T'appressa e sclama, o Pescator codardo.
A te dei Sir l'altissimo prescrive
Del non tuo Tebro abbandonar le rive.

10.

Qual nel mesto giardin de' sanguinosi ~~Ulivi~~
Ulivi al baccio venditor tradito
Si volse il Nazzareno ai minacciosi
Detti dell'empio stuolo infellonito;
E in atti mansueti, ed amorosi,
Quasi innocente agnello ammutolito,
Di sangue e di sudor di morte asperse,
Le mani ai ferri, e al tradimento offerse;

11.

Tal s'offre allor lieve il Venerando
Campion del Tebro con sereno ciglio
E gli occhi al Ciel pietosamente alzando
Gli arcani adora del Divin consiglio.
La mia greggia, o Signor ti raccomando,
E la tua sposa nel fatal periglio,
Percuoti sì il Pastor purchè si veggia
Salva, Pietoso Dio, salva la greggia.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito

804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
…nalza ed arche e mura,
…i pietade a' scorno,
…o belva impura.
… e dentro l'urne
…ah fia men grave
…men la morte amara;
… notturne
… mesto e soave
…iatrice e cara.

Lerd Hanna

12.

E tu, bella Cagion di tanta ambascia
Roma, al mio cor figlia primiera e cara
Tempra al tenero Padre, che ti lascia
Col più tenero amor la sorte amara,
Per lui che un nembo di perigli affascia
Calde preghiere alzando intorno all'ara,
Deh quest'ufficio forse ultimo rendi
Di filial pietà ne' casi orrendi.

13.

Disse alto sospirando, e a quel sospiro
Lugubre, e cupo un gemito risponde,
Che dal Tarpeo confuso in ampio giro
Per le attonite valli si diffonde.
Muggir de' cubi e fremere s'udiro
I simulacri e l'are tremebonde,
E singhiozzar dall'urne polverose
Degli antichi Pastor l'ombre famose.

14.

Ma l'Angelo dell'onde tiberine
Sul Vaticano alto erse la fronte
E con labbre fatidiche divine
In tuon gridò, che rimbombonne il monte:
Tornar vedrai con nuove palme al crine
Roma il Pastor, vinto l'Inferno, e l'onte.
Virtù è con lui. Contro Virtù la terra
L'Inferno invan contro Virtù fa guerra

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito

804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule, che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
... nalza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... o belva impura.
... e dentro l'urne
... ah. fia men grave
... men la morte amara;
... notturne
... mesto e soave
... piatrice e cara.

A. L.

N. 7.

Partenza notturna
del S. P. da Roma

Sonetto

Quando maggior del fato, e della morte
Per trama vil cui cieca notte asconde,
Lasciò del Tebro le dolenti sponde
Dell'inferme Pastor l'anima forte;
Ho vinto, urlò l'incredula coorte
Con labbra gonfie, e d'empia bava immonde
Or che il Grande, che i Troni urta, e confonde
La Tiara cangiò con le ritorte.
Ho vinto, ho vinto spaventevol eco
Udissi replicar dall'infocate
Ultime fosse del Tartareo speco.
E alzando il capo dalle orrende foci
Batterono le palme insanguinate
D'Agrippa, e di Neron l'ombre feroci.

N.° 8.

Viaggio rapidissimo, e penoso
del Santo Padre
per Firenze, Genovesato, Piemonte, e fino a Grenoble,
indi
per la Provenza a Savona
ove fu carcerato

Elegia

Sull'ali lamentevoli del duolo
  Sciogli pietoso, flebile Elegia,
  Dietro l'illustre Prigioniero il volo.
Di sua sventura abominosa, e ria
  Tu andrai compagna, poichè a me non lice,
  E messaggera de la doglia mia....
Di quirin sull'attonita pendice
  Ove dell'armi al mormorio destosse
  Dal breve sonno l'Esule infelice.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito

804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
...nalza ed arche e mura,
...i pietade a scorno,
...bo o belva impura.
..., e dentro l'urne
...ah. fia men grave
...men la morte amara;
...ve notturne
...rà mesto e soave
...piatrice e cara!

Con luci d'ira lampeggianti e rosse
Schiavitù i ferri, onde avvolgea le spalle,
Incontro a lui ferocemente scosse:
Seguimi alto gli disse, e lungo calle
Mostrando di feroce, e dispietato
Lutto, lasciò del Severe la valle
Era già preso il dì, che più infocato
Vibra il sole il suo raggio e l'aria bolle
Del Sirio cane al fervido latrato:
E sotto l'ignea sferza il prato il colle
Languir vedeansi, e l'immature spiche
Piegare il capo sull'adusse zolle.
Quando il santo Pastor fra le nemiche
Onde sospinto, e le brandite spade
Salia dell'ardue le montagne apriche
E il fianco inferno; e la canuta etade
D'onesta polvere di sudor grondante
Scendea di Trebbia, e 204 p. le Contrade

Lesultanta

Benchè nell'aria del Divin sembiante
La virtù splenda, che nel petto sente
Di un anima a soffrir presta, e possente,
Chi può vider del bellissimo languente
Le membra lasse nell'infierire a gara
Della terra, e del Ciel di foco ardente?
Deh! volò un aura amica, e la più cara
A Zeffiro gentil e a lui non sia
Del suo conforto e di pietade avara
Curvate, o piante, l'ospitale, e pia
Ombra de' folti rami e raddolcite
All'anelante passaggier la via,
Ma voi de la pietosa fulamita
Elette figlie, che dall'eridano,
E dal Ticin per incontrarlo uscite,
E voi che dalle Torri alte di Giano
Scendete in folla innumerevole forme,
Quasi onde all'innalzar dell'oceano,

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura:
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
... nalza ed arche e mura
... pietade a scorno
... o belva impura.
... e dentro l'urne
... h. fia men grave
... men la morte amara;
... notturne
... mesto e soave
... [illegible]iatrice a cara.

Ceraltanni[illegible]

6.

Salve o Pastor. quanto di pria più bella
Arde la luce del divin sembiante!
Quanto gli crebbe al cor forza novella
Il ferro irrugginito delle piante!
Così vinto l'orror de la procella
Splende il sol più sereno, e sfavillante;
Così dal sen d'ampia fornace ardente
L'oro scorre più puro, e più lucente.

7.

Ovunque l'orme imprime, e delle ciglia
Volge soavi e maestosi i lampi,
Di letizia, d'amor, di meraviglia
Par che natura inebriata avvampi.
Sente improvviso ardere, e divermiglia
Luce s'ammanta il sol brillano i campi.
E il verno sembra innanzi al divo aspetto
Pien di tema fuggire, e di rispetto.

8.

Alza fasciato il crin di glauca fronda
Dal Leto il varo la cerulea vesta,
E il piè santo a bacciar fuor dalla sponda
Move la piena ossequiosa e presta:
Rapido scende alla ligustic'onda
Che al lieto annunzio attonita si desta,
E al guizzar dei Delfini entro le spume
Il poter sente, e l'appressar d'un Nume.

9.

S'appressa il Nume. Rutelanti spade,
Sole compagne del passato duolo
Di Genj amici e di virtù leggiadre,
Sciolgono intorno inamorate il volo
Lode immortal delle vittorie al Padre,
Lode gridando per l'esperio suolo.
Che vinto di Moab l'ira, e il flagello,
Dal Campo vincitor torna Israello.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Campo santo nell'antico Cimitero di S. Vito

804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Giror vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco altin surto il giorno
…alza ed arche e mura,
…pietade a scorno,
…o belva impura.
…e dentro l'urne
…h! fia men grave
…men la morte amara;
…notturne
…mesto e soave
…iatrice e cara.

10.

E dietro il Carro trionfale avvinta
~~Qual cruda Tigre armena in ferrea gabbia,~~
~~Schiavitù da suoi Druidi intorno cinta~~
~~I ferri morde, e le schiumose labbia.~~
Rasa la chioma, e di rossor dipinta
~~Batte l'invidia coll'irte unghie la gabbia,~~
~~E l'eresia quasi bitume o lava~~
Scaglia del suo velen orrida bava.

11.

Ma invan d'Europa festeggiante al grido
Che dalla Neva al Tajo si diffonde,
Cui dal vasto ocean l'oscuro lido
Degli antri americani alto risponde
Apre appena ambe le braccia, e fido
L'accoglie in seno alle paterne sponde
Eversa un nembo a celebrar la festa
Di polve, e fior, dalla canuta testa.

12

Di palme, e fiori l'Itale sorelle
Corrono a gara inghirlandato il manto
Manda Emilia fedel fino alle stelle
Coll'antica Liguria il plauso, e il canto;
Ed offrono al Pastor divote ancelle
D'amor, di fè, di tenerezza il pianto
D'innanzi a lui la Figlia alma di Flora
La via di gigli, e d'amaranto infiora

13

Deh! chi m'impenna i vanni, e mule esclama
La Donna dell'Adriaca Lacuna?
Chi a disfogar mi tone l'accesa brama
Onde fausta m'arrise undi fortuna?
Disse, e supplice vola al tempio, e chiama
E intorno al sacro Altar le genti aduna,
E sovra un nembo d'arabi profumi
Alza festivo inno di grazie ai Numi.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
... nalza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... bo o belva impura.
... e dentro l'urne
... ah! fia men grave
... men la morte amara;
... e notturne
... mesto e soave
... piatrice e cara.

14.

Dalla squallor della fatal ruina
Che diè all'antica libertade il crollo
Erge la fronte illividita, e china
E fremente il fren che le incatena il collo
La mal protetta Elvetica Reina
Col cuor d'insulti e di rancor satollo,
E al libero sign. del Vaticano
Plaude col suon de la selvosa ...

15.

Sin d'Albione la temuta Donna
Che del Nembo Europeo l'urto sostenne,
Fatta al suo piè castor braccio e colonna
Suona festosa dalle amiche antenne;
E quel Tirren che scuotesi, e dissonna,
Cotal il fragor con sì robuste penne,
Che l'Eco udissi replicar vicino
Dalle rupi di Cirno, e di Pachino.

16.

Ma quale al guardo attonito improvvisa
Scena, e portento incantator s'affaccia?
Ecco sul dorso d'aurea nube assisa
Col candor dell'aurora sulla faccia
La bella Sulamite si ravvisa,
Che muove più del favellar le braccia;
E tornasti alfin, grida, o campion forte
Trionfator del tempo, e della morte

17.

Vieni, o più grande de' mortali, al soglio
Che del vetusto onor p. te risplende;
Vieni, o divin guerriero, al campidoglio
Che oggi al maggior de' suoi trionfi attende.
De' Cesari, e Pompei l'infame orgoglio
Tace, e il rumor delle vittorie orrende,
Che col brando di sangue sitibondo
Non col brando di dio domaro il mondo

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
...nalza ed arche e mura,
...i pietade a scorno,
...bo o belva impura.
... e dentro l'urne
...ah. fia men grave
... men la morte amara;
...e notturne
...ai mesto e soave
...piatrice e cara!

Leraltamata;

Del

18.

Disse la Diva, e l'Angelo del Tebro
Die fiato immenso alla sonora tromba,
Onde la Terra, e il mar riscosse, ed ebro
Di gioja, e di stupor alto rimbomba.
L'ombre de' Padri in suon festivo e umbra
S'udiro bisbigliar entro la tomba
E Roma al suo Pastor e' sette monti
Levà la palma ed incurvò le fronti.

19.

Al giocondo spetacolo improvviso
S'apre de' Numi la stellata Reggia,
Che di novella sempiterno riso
Dalla soglia beata arde, e lampeggia,
E al popol Cittadin del Paradiso
Pietro, che il gran trionfo indi vagheggia
Il magnanimo figlio accennar gode
Che fuggì i lacci d'un più scaltro Erode.

20

Fin dentro i regni dell'oscuro Dite
Il suon di plausi penetrò veloce,
Fuggon dietro i cipressi indispettite
L'empie furie ululando in tuon feroce;
E di Viclefo, ed Uss l'impallidite
Ombre si ficcan nella Stigia foce
E di eterno dolor di scorno eterno
Un grido universal manda l'Inferno

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
... alza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... o belva impura.
... le dentro l'urne
... h. fia men grave
... men la morte amara;
... notturne
... mesto e soave
... iatrice e cara.

Cecal...ta

[illegible]

N.° 14

Ringraziamento

Questo che osò temprar inculta cetra
Di Giovani Leviti umil Drappello,
Un Canto alzando di trionfo all'etra,
Un canto adorator d'Eroe novello;
Da voi, stuolo gentil, dal vostro aspetto
Lena e vigor sentì destarsi in petto.

Or pago è il nostro cor. Poichè del Padre,
Del Sacerdote venerando, e saggio
Al genio invitto, alle virtù leggiadre
Ambo rendemmo insieme culto, ed omaggio;
Noi delle rime coll'ingrato suono,
Voi col favor cortese, e col perdono.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito

804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
... nalza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... o selva impura.
... e dentro l'urne
... ah. fia men grave
... men la morte amara;
... e notturne
... n' mesto e soave
... viatrice e cara.

804/5

804/4

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito 804/2

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco alfin surto il giorno
Che tempio a voi s'innalza ed arche e mura,
Nè al cener vostro, di pietade a scorno,
Insulterà più il nembo o belva impura.
Qui fra bruni cipressi, e dentro l'urne
Consolate di pianto, ah. fia men grave
Per voi la terra, e men la morte amara;
E noi fra le tacenti ore notturne
Qui pensier condurrà mesto e soave
Prece ad offrirvi espiatrice e cara.

804/5

804/4

804/3

Rinovando Solennemente il primo Sacrifizio
dopo il Cinquantesimo anno
Il Revmo Sigr. Dn. Giuseppe Maria Alessio
Curato di Cadeuno
Sonetto

Non io ti vidi no quando sciogliesti
Signor gli arcani operatori accenti
La prima volta, e per le vie de' venti
Sulla pacific' ara un Dio traesti;
Ma vidi lo splendor che fra le genti
Col tuo saper colla pietà spargesti,
E spesso anco t'udii quando lucenti
Serti di laude a divi tuoi tessesti.
Ed oh! sclamai, pietoso Ciel deh! nuovi
Dei giorni aggiungi al buon Pastor vetusto;
Serbato al Gregge ed all'onor del Tempio.
M'intese il Cielo, e già con raro esempio
Dopo il decimo lustro ecco rinovi
Fra canti e suoni il Sacrifizio augusto.

In segno di stima ed esultanza
L'Ab: D: S:

All'Ill.mo Sig.r Consig.r Prefetto che onora di sua presenza
il Convito col Sig.r Presidente della Corte
ed alcuni Canonici

Perchè la cetra mormora discorde
Sotto l'inerte man.
E all'invito ritrose ognor le corde
Tempro e rallento invan?
Che or pien del tuo Nome alto su l'ali
Io mi vorrei levar;
E queste soglie e queste aure vocali
Far di Te risuonar.
Di te Signore che la Giulia gente
Reggi con fren d'amor,
In cui pose natura e il Ciel clemente
D'ogni virtude il fior.
Che non direi dell'alto tuo cortese
Del generoso cor.
Del colto ingegno di tue belle imprese
Che non direi Signore.
Ah! non sdegnar che almen qual posso un serto
Offra a te pur di fior,
Di que' fior stessi onde ghirlanda al merto
Tessei del buon Cantor.

804/5

804/4

Del buon Pastor che al suo destin sorride
Oggi felice appien,
Poiché ne' lavi suoi Cristo ei vide
Il tuo volto seren.
Cui splender veggo il giudice del vero
Del dritto e di ragion,
E fin corona [illegible] saggi che il primiero
Onor del tempio son.
Mentre io d'augurj e lieti plausi intanto
Il cielo echeggiar fo
A Te [illegible] ripetere il canto
Che al labbro il cor dettò.

804/5

804/4

Instruzioni per S. E. R. Monsig:
Torri Arcivescovo d'Ad:e

2.

804/5

Copia Udine 16 Aprile 1747. 804/14

In questo giorno la nostra Città ne sentì una somma gloria per l'
arrivo di due Staffete venute da Roma colla nuova, che Sua
Santità Benedetto Decimo Quarto felicemente Regnante nella promozione
degl'Emminentissimi Cardinali fatta li 10 cor. avea creato Cardinale
Mons. Daniele Delfino Nostro Patriarca. Due furono le Staffete.
La prima arrivò alle ore 19 circa, e questa era spedita dall'Ambasciatore
alla Rep. in Roma; la 2.da arrivò alle ore 22 circa, e questa fu quella
che portò il Barettino, e che anche gl'e lo pose in Capo, spedita
immediatamente dalla Santa Sede. Benchè la prima confermasse indubitatamente
codesta Elezione, pure le dimostrazioni di Giubilo col suonar
le Campane fu aspettato all'arrivo della 2.da. Siccome poi, che da
molto tempo era precorsa quivi una tal voce, che infallibilmente sarebbe
stato Cardinale, così in quest'oggi ogn'uno era impaziente per la
risposta tardanza d'una cotal bramata nuova, e perciò chi alla
Porta della Città, chi a piedi, e chi in sedia, ed a Cavallo andò in
contro alla Staffeta, al di cui arrivo non posso abbastanza spiegare
ne il contento d'ogn'uno, e molto meno il concorso d'ogni sesso
e condizione di modo, che in pochi momenti fu pieno di gente
il Palazzo di entro, e la Piazza di fuori, rimbombando replicati
evviva, ed immediatamente Sua Emminenza ricevè le Comunni congratulazioni
e intanto furono subito condotti Marzi per teste di Tori
con Corni di Caccia, Trombe, e Tamburi, Sbari di Artiglieria, ed altro,
che durò fino alla Notte, nella quale non fu altro. Domenega
poi seguente, che fu li 16 d.o fu la prima illuminazione di tutto il Palazzo di
dentro, e di fuori con tre Torci per finestra, concorso di gente
innumerabile con abbondanza di Rinfreschi, il che seguito per tre sere
consecutive, in una delle quali furono parimente tutte queste
Gentildonne in Sala a rallegrarsi con Sua Emminenza, la quale le ricevè
con gran piacere, ed allegria, intervenendo anche tutte le
sere Sua Eccellenza Luogotenente Girolamo Venier. Li 12 Maggio poi arrivò da
Roma Mons. Rezzonico in compagnia di Mons. Eletto, quale la Domenica
delle Pentecoste fecero la funzione in Duomo di metergli in Testa
il Purpurato dopo aver Mons. Eletto cantato Messa Solenne si terminò
col Te Deum in Musica, e Regalato dal Cardinale il Prelato
Rezzonico. questo, e Mons. Eletto partirono da questa Città, la quale

per dimostrar pubbli:co il Giubilo per una cotal Benemerita ellezione, fece erigere un bellissimo prospetto a disegno nella Piazza Contarena, luogo solito per tali funzioni, e la sera delli 28 Maggio incominciarono li Fuochi di letizia, e li 30 poi la gran Machina, a vedere la quale fù sopra il Poggiolo della Pubblica Loggia Sua Emmi:za col Luog:te, e Dame tutte, e finiti questi Fuochi fù il Sig: Cardinale, e Compagnia tutta introdotta nella Sala del Maggior Consiglio, ove era preparato un Steccato di Careghe, ed indi a poco fù presentato un sontuosissimo Rinfresco, che replicato tre volte fece una Magnifica comparsa: del che restato al sommo contento il Sig. Cardinale dopo ricevuta contezza, dopo quali rese segno colli ringraziamenti si portò alle ore tre della Notte e con lui ogni altra Persona terminando così con universal contento di tutti, e Cittadini, e Foresti (quali per esser la Vigilia di San Canziano ne erano venuti alla fiera in gran numero) questa funzione, ma qui non terminarono i contrasegni di affetto, e di rispetto di questo pubblico verso Sua Emmi:za poiche ridotto un Mag:r Consiglio fù proposta, e presa parte di farli un Dono di sei Milla Ducati, i quali esso Sig:r Cardinale ricevè con sentimenti di gratitudine indicibile, vedendo una cotal generosità verso lui in un tempo, che tanto li abbisognava per le grandi, e straordinarie spese, che hà dovuto fare, e qui, e in Roma molto più, ove è arrivato li Sei Novembre per fermarsi fino a tanto che averà supplito a tutto ciò, stimava necessario di fare. Terminate per tanto come ò detto tutte le cose sue in Roma, e congedatosi del Santo Padre, Cardinali, Prelati, Principi, e Nobiltà partì li 20 Febbraro 1748 per ritornarsene a Udine, ove arrivò li 7 Marzo con buona salute sì esso, come ogn'uno Della Sua Corte, avendo lasciato in Roma gran nome di se per essersi portato in tutte le sue occorrenze con onore, decoro, e grazia. Il Signore lo conservi un lungo tempo in Vita, doppo la quale si compiaccia rimeritarlo nell'altra sua Gloria.

Nob: Sig:r Antonio della Torre Udinese

804/5

804/5

804/4 2

Istruzione

Per S. E. il Sig.r Card. Lorzi Arcivescovo d'Udine
In occasione dell'arrivo di Mons.r Ablegato Apostolico
e della Funzione per il ricevimento della Beretta Cardinalizia

Si compiacerà S. E. di far preparare nel suo, o altro Palazzo
un Alloggio, e trattamento decente per l'Ablegato Apost.co
Manderà incontro al medesimo nella vicinanza di Udine una Muta
con due Gentiluomini in abito talare nero.
Lo riceverà in Sottana Pavonazza Fascia coi Fiocchi d'oro Mozzetta e Beretta nera in mano.
Dovrebbe presentarsi Mons.r Ablegato per questa visita in Abito talare Pavonazzo. Sarà una gentilezza di S. E. se per riceverlo più sollecitamente non permetterà la variazione dell'abito, e lo riceverà in abito viatorio Pavonazzo.
Destinerà a suo Piacimento il Giorno e la Chiesa per la Funzione, che dovrebbe farsi nella Metropolitana.
Nella sera precedente alla Funzione deve prestare il giuramento, la formola del quale le sarà presentata da Mons.r Ablegato, ed intanto si manda una Copia consimile per sua istruzione.
Il Ristretto delle Costituzioni che si giurano, si compiega colla presente Istruzione.
Deve prestarsi il Giuramento avanti una Persona Ecclesiastica costituita in Dignità, e Mons.r Ablegato.
S. E. potrà invitare quella Persona, che sarà di suo Piacimento, la quale in abito Ecclesiastico conveniente alla Dignità che ha starà in piedi, fuori dell'Altare al Lato dell'Epistola scoperto di Beretta, e Berrettino.
Il Giuramento potrà prestarsi nella Capella Sagra di S. E. o privatamente, o con invito delle Persone che le saranno piacevoli.
S. E. Sarà vestita in Sottana, Fascia Cardinalizia Rocchetto, e Mozzetta senza Berettino.
Fatta breve Orazione salirà nel mezzo dell'Altare, e portatosi

deve

Dove si legge l'Epistola troverà aperto il Messale, leggerà per extensum de verbo ad verbum la formola del Giuramento porrà in seguito le mani sopra il Messale dicendo. Sic me Deus adjuvet, et haec Sancta Dei Evangelia; baciando l'imagine del SS.mo Crocefisso. Sottoscriverà in seguito la sud.a formola da capo = Ego Petrus Antonius etc. e in fine Ego Petrus Antonius Zorzi Archiepus Utinensis promitto, voveo, et juro, ut supra;

Consegnerà poi la formola sottoscritta a Mons.r Ablegato, che deve rimetterla in Roma al Segretario della S.a Congreg.e Ceremoniale per conservarla in Archivio.

Per il Giorno che riceverà la Beretta farà ornare la Chiesa con la Pompa la più Solenne.

Nel Corno del Vangelo farà preparare un Tavolino coperto di Damasco Rosso, e sua Tovaglia Bianca per collocarvi il Bacile con la Beretta e Berettino.

Prossimo al Trono fuori de Scalini farà collocare una Sedia di Damasco per Mons.r Ablegato.

Nella Sagrestia, o in altro luogo più comodo per S. E. farà tenere in ordine la sottana, la Fascia e la Mozzetta e la Cappa Cardinalizia Rossa per assumerla a suo tempo.

La Messa dovrebbe essere votiva solenne de Trinitate pro Gratiarum Actione. Deve cantarsi dalla prima Dignità del Capitolo.

Deve essere Celebrata con la più possibile solennità;

S. E. si porterà ad assistervi coll'accompagnamento più nobile, che potrà, conducendo alla sinistra Mons.r Ablegato in Abito Talare Pavonazzo.

Assumerà come il solito in Chiesa la Cappa Pavonazza deponendo la Mozzetta, vestito egualmente di Sottana, Fascia Pavonazza Cardinalizia senza Berettino in testa.

Assisterà con le solite formalità, e colla Cappa sud.ta Pavonazza a tutta la Messa.

Farà dare l'incenso, e la pace a Mons.r Ablegato dal Ministro sacro, che incensa, e dà la Pace alle Dignità e Canonici della Metropolitana.

804/5

Dopo la Messa il Celebrante anderà al suo Luogo, ed assumerà il Piviale per intuonare à suo tempo il Tedeum.

Allora Monsig.r Ablegato presenterà il Breve Missivo secondo l'instruzione ricevuta.

S. E. lo farà Leggere da persona a ciò destinata. Dopo la Lettura si alzerà in piedi, e Monsig.r Ablegato le presenterà la Berretta. Risponderà al complimento che le verrà fatto: quindi prenderà con le sue Mani la Berretta dal Bacile, e se la porrà in capo. In q.to momento suoneranno tutte le Campane a festa, e si daranno pubblici segni della maggiore allegrezza.

Si scoprirà della Berretta, e prenderà il Berettino Rosso che terrà sempre in Testa. Scenderà in seguito dal Trono e passerà in Sagristia, o altro Luogo più comodo destinato a tale effetto, nel quale deposti tutti gl'abiti Pavonazzi, prenderà la Sottana, Fascia, e Cappa Cardinalizia Rossa.

In q.to tempo si canterà qualche Motetto, o si farà qualche Sinfonia dovendo tutti restare seduti ai proprii Luoghi, ed alzarsi poi al ritorno di S.E. che vestito di Rosso salirà al Trono per assistere al Te Deum, che immediatamente sarà intuonato all'Altare in Cornu Epistole dal Celebrante.

Dopo le Orazioni S.E. darà la Benedizione Episcopale dal Trono, e farà pubblicare l'indulgenza di 100. giorni come Cardinale con la quale finisce la Funzione.

804/5

804/4 3

Notizie dell'Arcivescovo Zorzi

Nacque il 20 giugno 1745 in Venezia da Famiglia Patrizia. Dal Vescovado di Ceneda fu trasportato a questa Sede Metropolitana per nomina del Senato Veneto del 24 Luglio 1792 e venne in Udine il 4 Marzo 1793.

Nel Concistoro 17 Gennaro 1803 da Pio VII fu eletto Cardinale ed al 29 detto arrivò in Udine il Corriere Pontificio apportatore di tale elezione.

Morì in Udine il 17 Dicembre 1803 dopo penosa malattia lasciando tutta la Città e Diocesi gratissima memoria di se e dolentissima di perdere [un] generoso Padre beneficando più ... che non gli si trovò Vestiario, nè biancheria, nè danaro che tutto aveva dispensato agl'Indigenti di Udine e Diocesi. Tale notizia venne dal Segretario Vescovile partecipata al Capitolo, il quale destinò Monsignor Cippichio Belgrado e Mr Hermacora per partecipare al Capitanio Secolare ed il Maestro delle Ceremonie per participarla all'Ospitale della Città. Il Co. Angelo Zorzi fratello del defunto donò al Segretario il Calamajo d'Argento del Cardinale, al Maestro di Ceremonie Belgrado la Croce d'Oro con Catena d'Oro, al Crocifero un [cappello] d'argento, all'Ab. Carrigai un Reliquiario ed al Cameriere il letto fornito del Cardinale e 50 Ducati; Alla Servitù lasciò tutto il Vestiario ed il Salario per un Mese e mezzo, e per i Poveri Duc. 25 ad ogni Parrochia.

Notizie dell'Arcivescovo Foggi

Fu intonato [illegible] Funerale [illegible] [illegible]
[illegible] concorrevano [illegible] [illegible] possibile [illegible]
parato [illegible] Fuoco [illegible] [illegible]
Ora, e così la sera del 18. e 19.

La mattina del 19. venne esposto nella Sala del
Palazzo il Cadavere del Cardinale celebrandosi molte
Messe nella Cappella ed il Capitolo [illegible]
il dopo pranzo ed [illegible] l'Uffizio de' Morti.

La mattina del 21. seguì il Funerale in Duomo
coll'intervento dei Deputati, e Mons.[r] [illegible] lesse
[illegible] l'Orazione Funebre.

Il 22. fece il Capitolo [illegible] Funerale [illegible]
[illegible] lesse l'Orazione Funebre.

Il 23. la [illegible] fece [illegible] Messa in Musica
pel [illegible] e v'intervennero le Deputati [illegible]
[illegible] lesse l'Orazione Funebre.

804/5

804/4 A S. Eminenza Pietro Ant.° Arcivescovo di Udine all'occasione di Pub.ca visita fattali dalla Deputazione della Città seguita dal

Eminenza. 804/4 4

Dopo la metà di un secolo da che nata questa Metropolitana Chiesa dalla tanto illustre, e pressoche Apostolica d'Aquileja ammirò pur decorati i suoi aventurosi primordj colla Romana Porpora ond'era adorno il suo primo Pastore d'immortal ricordanza Daniello Cardinale Delfino, ben a ragione si gloria di vedersi oggidì rinovato nella sacra Persona di V: Eminenza sì sublime onore.

In tanta e così giusta esultanza di ogni ordine e di ogni ceto di Persone di questa vasta Diocesi, il Devot.° suo Senato si fà un dovere, ed un preggio di darle colla presente Comparsa, e col mio umilissimo mezzo una Publica attestazione della singolare distinta sua gioja; siccome quello che è il testimonio più immediato e sincero di quella Virtù, e di quei meriti, che ad onor sì cospicuo le hanno aperto la via; e siccome pur quello, che dallo splendore di questa Nuova Dignità sua, è anche il primo ed il più prossimo a parteciparne di riflesso la luce.

Non dirò nulla di ciò che possa adombrare la di lei virtuosa delicatezza ma V: Em.za non mi potrà contendere che io rammenti con giubbilo, come insieme unite e la grazia del sommo Pontefice, ed il favore deciso di Cesare nostro Augusto Sovrano, l'abbiano a tanta Dignità innalzata; e come questo innalzamento per una parte, e per l'altra, siale avvenuto senza veruna opra sua, anzi dirò di più senza alcun suo precedente pensiero; ciò che a maggior onore di lei stesso ridonda.

L'Eminenza Vostra adunque per questa Nuova sublimissima qualità di Cardinale di S. R: Chiesa entra nel sacro consesso, e nel Consiglio immediato del sommo Pontefice, ad invigilare con esso, ed a cooperare al bene della Chiesa Universale. Ma per fortunata combinazione l'Eminenza Vostra è già da qualche mese anche l'Intimo Consigliere di Stato di Cesare, e così in breve intervallo di tempo, la Chiesa insieme, e l'Impero sono concorsi a fregiarla dei maggiori onori che possono compartire, e de più gelosi incarichi che possono affidare: E quello poi che tutto insieme corona si è che la Providenza Divina per singolar beneficio l'hà come tolta recentemente da morte, anzi di più

integra sanità e di nuovo vigore ha essa fornita, onde ad entrambi i sublimi posti potesse essere inalzata.

Deh venga pur quel momento che perfettamente si ristabilisca una volta in tutto l'orbe Christiano a conforto dell'afflitta Sione, quell'amabile Armonia tra l'Altare, ed il Trono, che l'empietà nemica insieme dell'uno, e dell'altro ha cercato sin' ora in tante guise di affievolire, e di togliere: e noi non possiamo intanto niente di più caro a noi, ed a tutto il suo Gregge, niente di più onorevole alla sacra sua Persona augurare; quanto che essendo Ella oggidì ad un tempo, e il Consigliere del supremo Zelantissimo Pastor della Chiesa, e il Consigliere del Primo Religiosissimo Monarca dell'Europa una sì bella, e sì desiderata opera anche per mano dell'Eminenza Vostra felicemente si compia.

804/5

804/4 A S. Eminenza Pietro Ant.° Arcivescovo
di Udine all'occasione di Sud.a visita fattali
dalla Deputazione della Città seguita dal

804/5

804/4 A S. Eminenza Pietro Ant.° Arcivescovo di Udine all'occasione di Prid.a visita fattali dalla Deputazione della Città seguita dal

5 Corteggio della Nobiltà &c

L'universale Esultanza de Cittadini Udinesi per l'Esaltamente dell'E.ma V.ra al Sublime grado della Sacra Porpora annoverato essendo frà il numero de primi Principi di S. Chiesa porge un ben gradito incontro alla Deputazione della Città seguita da lieto Stuolo di Nobiltà di presentarsi, onde con l'effusione dell'Animo rassegnare le sincere nostre Congratulazioni unitamente al profondissimo nostro Ossequio. Ben a raggione hà voluto il S. Padre premiare i rari meriti, e le esimie Doti, che ornano l'Anima di un tanto Prelato. Voglia il Cielo corronare la Comun gioja con profonder torrenti di Benedizioni, e Grazie sopra il Venerabile nostro Capo a consolazione e conforto del Gregge alla Paterna nostra cura commesso. Sieno grazie all'Altissimo, che una volta alla per fine la nostra Sede Udinese sia ridonata all'antico Splendore: Mà molto più che sia Coperta da così Illustre Prestantissimo, ed Ornatissimo Soggetto quale ognuno riconosce Vostra Eminenza

804/5

.L.

804/5

ig L.

804/5

Hor Rinaldo lontan dal padre qlla
pratica imperial tutta ignorando
Quivi a Ruggier promesse la sorella
di suo parere e di parer d'Orlando
E degli altri c'havea seco alla cella
ma sopra tutti l'Eremita instando
E crede veramente che piacere
debbia ad Amon ql parentado havere
Quel di e la notte e qł seguente giorno
Steron grã parte col monacho saggio
Quasi obliando al legno far ritorno
Ben che il vento spirasse al lor viaggio
ma li nocchieri a cui tanto soggiorno
incresceva homai mandar piu d'un messaggio
Che se li stimular dla partita
ch' a forza li spiccar da l'Eremita

A m. Annibale Malaguccio

Poi che Annibale intender vuoi come
la fo col duca Alfonso, et s'io mi sento
Piu grave o men de le mutate some

havendo a qsti di havuto una vra lra subito gli diedi risposta anchora che fosse dirittiva a M. Alessandra, cõ speranza di mãdarla p lo messo che ci havea portata la vra. q. Vro Ludovico Ariosto

Jo. Carri Ferrar. delin. Caratere di Lodovico Ariosto

Tratta dal Foglio in stampa intitolato Il monitore Bolognese.

Serenissimo Principe
Illmi ed Eccellentissimi Signori. 804/7/

Il Barone Generale d'Arimfelt sendo stato destinato da Sua Maestà il Re di Svezia per risiedere in qualità di ministro plenipotenziario ... ha l'onore di presentare le ... Signori.

... à un ... si con ... po tanti ... ne suoi ... con la ... creazione, ... illo. ... rande ... hiera ... il penetrò ... tro presso ... Monarca ... le addem ... incipj, ... pretta ... a ... aggio

804/6

Salmo 1847

in onore di Pio IX. del Rabbino Moisè Israel Kazan di Roma

Tu sei il Signore degli eserciti o Iddio! La verga della forza ti appartiene.

Tu ài innalzato l'altare delle opere buone, tu ne ài dato un Re che ti somiglia.

Chi non vede che la luce è venuta, che la libertà brillò su quelli che stavano nella schiavitù.

Via Roma, donna delle genti, il Signore è lodato in pubblico = le lodi del Signore sono alle porte di Roma –

La speranza d'Israel non è nella lancia o nello scudo essa è nella volontà di Jehovva –

Non guari ancora Israel era uccello che non sapeva ove poggiare il piede, ed ecco rinvenuto un ramo per lo suo riposo –

O colline d'Italia rallegratevi! la pietà, e la giustizia si baciarono –

I figli d'Israel pugneranno nelle tue schiere o Italia, e staranno a guardia de' tuoi bastioni –

Questo si narri nelle isole remote, e che le opere del Re Giusto siano cognite.

Egli schiuse la porta del carcere: la sua mano si stende all'infima plebe.

Egli tenne la bilancia in equilibrio: passa il suo paese avanti dell'oro e del giorno.

Però che da Te, o Signore, procede la ragione, e Tu solo puoi dissipare l'errore.

Tratta dal Foglio in stampa intitolato Il monitore Bolognese.

Serenissimo Principe
Ill.mi ed Eccellentissimi Signori. 804 /7/

Il Barone Generale d'Armfelt sendo stato destinato da Sua Maestà il Rè di Svezia per risiedere in qualità di ministro plenipotenziario [illegible] ha l'onore di presentare le

...mi Signori.
...1.
...à un
...si con
...po tanti
...ne suoi
...con la
...creazione,
...illo.
...rande
...hiera
...i, penetrò
...tro presso
...Monarca
...le addem
...incipj,
...preta,
...a
...aggio

Dono D.r A. Joppi
12 Agosto 1891.

Tratta dal Foglio in stampa intitolato Il monitore Bolognese.

Serenissimo Principe
Ill.mi ed Eccellentissimi Signori. 804/7/

Il Barone Generale d'Armfelt sendo stato destinato da Sua Maestà il Rè di Svezia per risiedere in qualità di Ministro Plenipotenziario presso la Serenissima Repubblica, ha l'onore di presentare le sue Lettere Credenziali al Serenissimo Principe, ed agl'Ill.mi, ed Ecc.mi Signori.

Oggi appunto si compie il voto formato da Gustavo III.

Ammirò Egli al tempo del suo soggiorno in questa Città un Governo il più antico dell'Europa, che sembra ringiovinirsi con gl'anni, assodarsi con la stessa sua durazione, che offre dopo tanti Secoli gl'istessi principj nelle sue Leggi, le virtù stesse ne suoi Magistrati, che copre la sua gloria con la modestia, e con la semplicità, i suoi continui, ed assidui travagli con la discrezione, e col silenzio, e sà sempre essere attivo, e sempre tranquillo.

Un così bello spettacolo doveva scuotere l'animo grande di Gustavo III., mentre la sollecitudine delicata, e lusinghiera usata dal Serenissimo Principe, e dagl'Ill.mi ed Ecc.mi Signori, penetrò il di Lui cuore sensibile della più viva riconoscenza.

Egli concepì fin d'allora il progetto d'avere un Ministro presso la Repubblica: Ma l'infame tradimento, che ha rapito questo Monarca alla Svezia, ed all'Europa non gli permise l'eseguirlo.

Il Rè suo Successore non fà in questo momento, che adempiere la pura volontà del di Lui Padre addotandone i principj, ed i sentimenti.

Il Barone d'Armfelt si compiace di essere l'interprete, poichè per Lui questa è un occasione propizia di offrire a Vostra Serenità, ed a Vostre Eccellenze il personale ommaggio della di Lui divozione, e rispetto.

Tratta dal Foglio in stampa intitolato Il monitore Bolognese.

Tratta dal Foglio in stampa intitolato Il monitore Bolognese

Dal Quartier Gen.le a Iudemburg li 20 Germinal [9. Apr.e] Bonaparte Gen.le
in Capo dell'Armata d'Italia al Ser.mo Doge della Rep.ca di Ven.a

Tutta la Terra ferma della Rep.a Ser.ma di Ven.a è sull'arme, da tutte le parti è il gri=
do di unione: morte a Francesi; molte centinaja di Soldati dell armata d'Italia ne
804/8 sono già stati le vittime. In vano voi fingete di dissaprovare gli attruppamenti, che Voi a=
med.mi avete organizati. Pensate voi forse che in un tempo, in cui mi trovo nel cuore
della Germania non abbia io forza, onde far rispettare il primo Popolo dell Universo?
O pure vi credete, che le Legioni d'Italia possono tollerare la strage, che voi fomen=
tate: il sangue de' nostri fratelli sarà vendicato, e non solo vi ha tra Battaglioni Fran=
cesi, che incaricato di sì nobil ministero non si senta raddoppiare il coraggio, e tri=
plicare i propri mezzi. Il Senato ha corrisposto colla più nera perfidia a tratti gen=
nerosi, che noi abbiamo costantemente usati a suo riguardo. Vi mando il mio Ajut=
tante di Campo capo di Brigata per rimettervi questa Lett.a La Guerra o la Pa=
ce. Se Voi non vi mettete nell'istante in opera mezzi efficaci per dissipare gli attrup=
pamenti, se voi non fatte immediatam.te arestare, e consegnare nelle mie mani gli
autori degli assassinj, che si mattono, la guerra è dichiarata. Il Turco non è sulle
frontiere, nessun nemico vi minaccia, Voi avete fatto a bella posta arestare alquanti
Preti per giustificare un'attruppamento diretto contro l'armata Egli sarà dissipato
in ore 24. Non siamo più al tempo di Carlo VIII. Se ad onta della benevolenza
manifestata dal Governo Francese mi riducete al partito di far la guerra, non pen=
sate perciò che i Soldati Francesi all'esempio de' malandrini da voi armati siano
per devastare la campagne dell'innocente, e misero popolo della Terra ferma, lo
io proteggerò, ed egli benedirà un giorno sino i delitti, i quali avranno costretto
l'armata Francese a liberarlo dal vostro Tirannico Governo.

Ven.a 6. maggio — 97.

Le orribili urgenze di questa Dom.te sembrano assolutam.te sogni. Giovedì si è radunato il mag.r
Consiglio per riflettere alle ricerche del Bonaparte fatte sul Ponte di Marghera ai due Ve=
neti deputati. Da quel sovrano corpo ascendente al n.o di 700 furono prese delle parti,
che non si sanno con soli voti 14 contrari. Subito dopo il Consiglio partirono i due Deputa=
ti a Buonaparte diretti per Mantova onde combinare gli affari e si dice con piena ed as=
soluta facoltà dal maggior Cons.o In tanto nel Giovedì stesso si vidde con scorta dalli Soldati
a S. Zorzi in Alega in arresto li 3. Inquisitori di stato Gabrieli, Barbarigo, Dell'Angelo, Cat=
tarin Corner, e soppresso quel sacro augusto Tribunale soppresso pure il Senato, e in oltre
che è di più si vidde sortire dalle prigioni, castelli, ed isole tutti i Rei, e li B:B:B: di que=
dominante, e tutto ciò in esecuz.e a comandi del Bonaparte... In tanto sono armati tutti i
posti d'ingresso alla Domin.te e la Dom.te stessa, onde al caso, a tenere la necessaria dif=
fesa, sebbene il gran timore del pubb.o è sopra gli inimici interni che non sono pochi...
... Ora non si può ripettere acqua ne dalla Brenta, ne dal Sile essendo impediti
quei Posti dai Francesi. Vanno ora a prenderla sopra le porte di Brondolo andata, e ritor=
nata sono miglia 80. di viaggio. Il Dominio della Rep.a ora consiste nella sola Dom.te,
Istria, Dalmazia, e Lev.te Dalla Lombardia, Trevisano e Polesene nulla si sa, ne da altre parti
mentre non arrivano lett.e se non dal solo Friuli. La pretesa municipalità di Padova voleva in=
camerare tutti li Beni, e mobili de' Veneti Patrizj esistenti in quel Territ.o ma il Comand.te
Francese s'oppose. La Gallica ciurma prende in requisiz.e tutti gli effetti, mob. bestiame, biade
vino, e legne di rag.e de Patrizi, e privati sulla Brenta. Pesaro Proc.r e K.r fedele per la sua
Patria è fugito dalle ingiurie. Il N. H. Pizzamano K.r di molto merito per i suoi talenti, qualità

morali, e fideltà, che per ordine del Governo fece fuoco sul Bastimento Francese al Porto del Lido, ove egli era com.te, sta ora in arresto con altro Cap.o a S. Michiel di Murano, ed anco questi per ord.e di Buonaparte

Il nuovo Abb. Greatti è Segret.o della Prov.re Municipalità. Il Papa ha eletto in Vescovo di Padova mons.r Flenzi primicerio di S. Marco. si dice che rinuncia, e li Padovani hanno eletto quel Can.co Dondiorologio

Ora che sono le tre di notte fu circuito il Ghetto da gran truppa schiavona, e così pure il Palazzo Ducale con più di duo-mille Schiavoni, e molti cannoni. Girano anco li Bocchesi armati. Per ogni ingresso della Piazza vi è una compagnia di Schiavoni, e molti girano per la Città, non che tutti gli Arsenalotti, e Bocchesi, e nazionali Schiavoni armati terribilmente. Se mai vi fosse qualche trama con queste imponenti dispposizioni tutto deve svanire

Vogliono per assoluto pubblicata la Pace fra l'Impero, e la Francia, ma celati ancora sono li articoli. Sebbene qui li oziosi novellisti a vicenda annunciano diversi partaggi dell'Italia.

D. Ox.

Capitoli che l'Assemblea Nazionale di Francia propone al Papa per la Pace da concludersi.

Parigi 18 Agosto 1796

1 Che il Papa ritratterà tutti li Brevi, ed altri atti fatti contro la Francia, e seg. dal 1789 in appresso.

2 Che il Papa approverà, e farà approvare dai Cattolici in Francia il giur.to Civico, e le Costituzioni, riconoscerà, ed approverà i Vescovi intrusi.

3 Riceverà in Roma il Ministro della Repubblica alla quale accorderà libera la Stamperia, Tribunale, Giurisdizione sui Francesi e dipendenti, Teatro Nazionale, ed un luogo destinato per il Campo di Marte da farvisi esercizj, e Feste della Repubblica, Accademia, e Posta.

4 Rinunzierà in perpetuo alle tre Legazioni.

5 Pagherà a loro 6 millioni.

6 Darà per dieci anni 40/m. Rubbi di Grano.

7 Consegnerà a scelta il rosso delle Statue delli due Musei Vaticano, e Capitolino, ed altri quadri parimenti a scelta.

8 Cederà alla Repubblica Francese Ancona, e Civita Vecchia.

9 Roma pagherà un tributo in perpetuo alla Repubblica Francese, perchè Carlo Magno gli ha dato delli Stati

10 Il Governo Politico dovrà darsi al Popolo nei termini da concertarsi.

804/9 a

Oggi mattina 28. è giunta una Lett.a al Rapp.to di Bergamo colla notizia, che in Torino si è scoperta una delle più grandi Congiure contro la Famiglia Reale e contro la Capit.e. Credesi rivelata dal fu Generale, che difendeva Saorgio, condannato a morte per il suo tradimento. La Congiura composta di trecento Torinesi doveva scoppiare il giorno 26. Primo dovevasi dar fuoco all'arsenale, 2do al Teatro nell'ora appunto, in cui doveva trovarsi la Famiglia Reale. 3zo dovevasi incendiare il Palazzo, acciò il Popolo potesse esser diviso in più luoghi, ed occupato. Nel tempo stesso avevano a dar fuoco a tre colpi di cannone come segnale degl'incendj, al qual segnale 4000: c.a Francesi nella Valle d'Aosta 20. miglia distante da Torino dovevano accorrere ad impadronirsi della Capit.e stessa. Credonsi complici anche alcune Truppe Piemontesi, anzi dicesi tre Battaglioni già ora uniti alle Truppe Francesi. Una Lett.a diretta per sbaglio di nome ad un Mercante, e presentata alla Corte ha confermato l'avviso. La Corte a tal avviso si è assicurata d'una porzione de' complici. Ha fatto dare il segnale col sparo de' tre colpi di cannone, dal quale ingannati li 4000 Francesi, essendosi con precipizio avanzati, sono stati presi in mezzo dalle Truppe Sarde appostate, e tagliati a pezzi, credesi la maggior parte. Il Re con la Reale Famiglia si è portato alla Chiesa di S. Tommaso a render Grazie al Signore Iddio per una tanta Protezione.

804/96

Nella Chiesa stessa la Principessa di Piemonte accostatasi al Re ha dimandato una Grazia, che il Re ha accordato. Questa è, che essa fa voto solenne in presenza di tutto il Pub.co di vestire durante sua vita sempre di Lana di color Bl.o; di non comparire mai a Pub.ci spettacoli, di vender le Gioje sue proprie ed il ricavato distribuirlo a Poveri —

Questo aneddoto non si trova nella Lett.a del Rapp.to, ma bensì in altra diretta ad un Mercante. Per maggior sicurezza la Famiglia Reale si trasferisce ad Alessandria presidiata da 12. mille Austriaci. Cinquecento Ulani formano la Guardia del Corpo. In Torino sono entrate altre Truppe Austriache —

Ringraziamo Dio che ci abbia destinati a sentire il rispetto delle tre persone, alle quali volse la predilezione della sapienza umanata: il popolo, il fanciullo, la donna; la forza semplice, la semplice intelligenza, il semplice affetto —

N. Tommaseo.-

804/10

L'idea che dalla mente speculativa a poco a poco si trasfonde qual sentimento nella coscienza universale — fomenta l'azione, vince gli ostacoli — e si traduce in atto: i principii morali e scientifici che si van applicando a regola di vita degl'individui e dei popoli, ed a norma del lavoro d'ogni fatta — la scoperta che dal gabinetto dello scienziato passa nel campo della pratica a facilitare ed aumentare la produzione — tuttochè in fine assume l'aspetto d'utilità e concorre ad appagare gli umani bisogni — ad avvantaggiare i popoli sotto l'aspetto fisico, intellettuale e morale, ~~[illegible]~~ segna un passo nella via del progresso; la di cui legge caratteristica è legge di continuismo — giacchè i vantaggi

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

con mirabil progresso si fanno a tutti
comuni e vengono gratuitamente divisi
dalle masse–

Così, o Signori, l'educazione e l'istruzione,
se vengono gratuito beneficio in ogni classe e
modo diffuse, sono indizio di progresso;
nè ciò solo, ma in paese che all'aure di
libertà vive e s'inspira, sono condizione
assoluta di sua grandezza e prosperità–

Nella civil mia Gemona, fra voi
gentilissimi uditori, mi pare inutile
il dimostrare la verità di questa mia
proposizione; voi tutti la sentite nel
cuore, ~~[illegible]~~ e per buona ventura i
corifei dell'oscurantismo, ~~[illegible]~~ son larve
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
ormai destinate a morir d'atrofia, e che
s'arrabattono sì ma indarno per
richiamar un passato che per sempre
tramontò–

Sembrami più utile cosa approfittare
di questa commovente solennità per spendere
alcune parole sull'indirizzo che all'educazione
ed istruzione dar si deve – e fra chi di
preferenza sì potente ed immensurabile beneficio

dovremo

doveremo cercarnoi di diffondere –

Giovane, io vi parlo il linguaggio del cuore – ~~franco~~ ed animato da quell'amore che sempre portai a ~~miei~~ voi miei cari concittadini, ed alla patria – Ed in nome di questa, per il bene di tutti ai padri ed alle madri – ai docenti, ai liberali sinceri, a chi senza spirito di parte, senza interessi speciali amar vuole il paese io mi rivolgo, e presentandovi in questa eletta schiera di giovinetti e giovanette la vergine generazione dell'avvenire, con tutta la forza d'una profonda convinzione permettetemi vi dica: è d~~overe~~ nostro ~~mio~~ ~~di~~ dare ad essi quell'indirizzo che a libertà conviensi – abbandoniamo i vecchi sistemi, rompiamo le pastoje che uno straniero dispotismo e la reazione seppero fino ad ora imporci, teniamo il dovuto conto del popolo, del fanciullo e della donna, la forza semplice, come si disse, la semplice intelligenza ed il semplice affetto –, e con questi elementi – colla franchezza ed indipendenza delle rette intenzioni

moviamo guerra non di parole, non di polemiche infruttuose, ma di fatti all'ignoranza ed alla superstizione, delle quali i tristi ed i retrogradi tanto bene se ne servono pei loro fini, dando ad esse l'orpello della religione e della filantropia—

Sì, o Signori, Italia nostra che quasi per incanto compiè una delle più grandi e delle più nobili rivoluzioni—per cui acquistò unità, indipendenza e libertà—attende dai redenti suoi figli che un'altra rivoluzione si compia nei costumi—nelle istituzioni—nei rapporti d'ogni natura: vuole che il cittadino diventi atto fisicamente a compirla ed a difenderla dagli esterni nemici; vuole che intellettualmente ella riacquisti quel primato per cui fu apportatrice di due civiltà—e moralmente la ~~[illegible]~~ ringiovanisca, ritemprandola nelle nobili aspirazioni del vero, del bello del buono; spogliate da ogni ipocrisia—da ogni titubanza, e paura proprie delle anime codarde—

Ed a questa pacifica rivoluzione dobbiamo ancor noi con tutte le nostre ~~[illegible]~~ forze prender parte, facendosi i soldati della ~~guerra~~ dell'emmancipazione dal male—eredità funesta di una

di una vita fiacca e molle – di governi
intesi a sfruttarci avvilendo la mente,
corrompendo il cuore – e di una setta
che atteggiandosi a mansuetudine ed a carità –
profanando la bandiera di Cristo dove
sta scritto amore, ha cercato e cerca
incatenare il pensiero e l'azione, aizzare
coll armi del fanatismo i fratelli contro
i fratelli – deviarci dal fatale cammino
per cui l'umanità accostar si deve a
perfezione –

Il popolo tanto facilmente raggirato
dai mestatori di ogni colore, istruiamolo
nei suoi diritti e nei suoi doveri;
faciamogli conoscere l'importanza dei
primi e l'assoluta necessità dei secondi –
ed in allora occuperà il suo vero posto
fra le forze attive del paese e della nazione –
elemento d'ordine e di libertà – Chiamato
a prender parte alla cosa pubblica, sappia
desso che non si amministra e governa
calunniando, travisando fatti ed intenzioni,
dividendo, ma sì col riunire tutti gli uomini
di buon volere – di retto ed onesto sentire ~~[illegible]~~ tutte
~~[illegible]~~ le capacità ed operosità – nell'unico
scopo di provvedere al bene comune nel miglior modo possibile,

senza velleità di supremazie, senza gare, ambizioni ed invidie personali, ed in allora avrà un criterio per distinguere i veri dai falsi suoi amici – e col suo contegno dignitoso e calmo saprà rintuzzare le armi dei malevoli che lo vorrebbero signoreggiare traviandolo –

Ipocriti sono si ma perchè

La religione santifichi il lavoro – purifichi l'amore, e ~~essa~~ sarà da tutti amata qual fonte di gaudio al cuore – di conforto nelle vicissitudini della vita: ed il popolo che saprà glorificare Iddio lavorando, amando la famiglia e la patria accorrerà al tempio pieno il cuore di pure aspirazioni, tranquillo e riconoscente; e la sua preghiera salirà al Cielo quale atto di ringraziamento e di speranza – non galvanizzata da strani timori, da materiali interessi, quasi (mi si permetta la frase) una speculazione, ma spontanea estrinsecazione d'affetto per Colui che tutte cose regge e governa –

Oh! allora si verrà benedetto da tutti questo eterno legame che unisce la creatura al Creatore – indistruttibile bisogno che il cuore dell'uomo reclama, e guai a chi cerca toglierlo –

Ma per condurre il popolo a questo culto

puro e sublime facciamogli conoscere la
bontà di Dio nei miracoli della natura -
nella armonia delle leggi providenziali -
sviluppiamo in lui le virtù della
temperanza - della previdenza - e la
moralità dei costumi, facendo sì che nella
famiglia cerchi e trovi amore, conforto,
coraggio e forza d'abnegazione, necessarj
a compiere la grande impresa del suo risorgimento. -

Ed ecco evvidente la necessità di
educare la Donna, poichè, o signori,
qual madre, qual figlia o sposa, è
Dessa che deve far serena di sè la famiglia,
e colla potente forza dell'affetto insegnare
la sapienza che al dir d'un esimio
scrittore sola fa grandi gli uomini,
sola le repubbliche grandi, la sapienza
del cuore -

Troppo fu dimenticata - avvilita
e sprezzata la Donna; - è tempo si
pensi a collocarla nel vero suo posto,
accanto all'uomo quale ispiratrice
di forti propositi - di operosità - d'amor
di patria - sacerdotessa della famiglia
per santificare gioje e dolori - mediatrice
di perdono - colomba di pace -

Educhiamola

Educhiamola adunque per sì alta missione - apriamo il suo cuore alle bellezze della religione, alle sante virtù domestiche; tenendola in pari tempo lontana dalle ascetiche pratiche d'un freddo ed egoista bigottismo, come dalle sfacciate dimostrazioni di affettato indifferentismo: apprenda che la sua forza sta nella modestia e nella verecondia - che il suo regno è la famiglia - sua legge l'amore -

Si moltiplichino le scuole di fanciulle e facciamo d'ogni madre una maestra dei suoi figli - sia dessa la prima a trasfonderli i germi dell'uomo onesto del cittadino valente ed onorato - ad apprendergli i primi elementi ~~principii~~ del sapere -

Oh! la gioja e la gloria della nuova generazione così educata scrive il succitato autore: quando gli uomini sentiranno il fine della vita, la forza redentrice del dolore, l'onnipotenza d'un grande pensiero! quando la vergine che s'inginocchia all'altare giurerà d'essere la donna d'un cittadino, d'un padre di liberi. Quando alle strettezze domestiche, ai tedii inevitabili della vita sarà consolazione continua il pensiero d'aver una patria! Quando i matrimonii saranno alleanze politiche sante davvero! Quando il nome di libertà

suonerà

Suonerà venerato nel cuore degli uomini come il dolce nome di padre, come l'alto nome di Dio.-

E poichè noi già vecchi non possiamo del tutto disfarsi dal mal abito di viziata educazione - rimediamo col mettere ogni nostro studio ed attività in questi teneri fanciulletti - confortiamo il nostro spirito colla speranza di miglior avvenire pei figli nostri - facciamoci una gloria del bene loro - Sviluppiamo quindi il loro fisico con virili esercizii - Avvezziamoli alle fatiche ed ai disagi - allontaniamo da essi tuttociò che genera mollezza - Formiamo loro un carattere franco ed indipendente, col ~~volere~~ pretendere sempre ed a qualunque costo la verità - coll'ispirar~~gli~~ loro fiducia nelle proprie forze - coll'insinuargli in essi il principio della responsabilità personale -

Atteggiamo il loro cuore alle virtù sincere e schiette, senza ipocrisie ed affettazioni; e perciò le nostre esigenze non siano troppe, e più che imporre con precetti non o mala intesi,

osserviamo lo spontaneo volgersi di quelle vergini inclinazioni, lasciamo la natura operare da se — pronti a dirigere ed influire coll'esempio principalmente —

Imparino ad amare Iddio, non perchè castiga ma perchè predilegge i fanciulletti — non colle aride forme della scienza teologica incomprensibile alle menti loro, ma con semplici racconti di ~~cristiana~~ vera virtù: e con Dio si insinui nei loro cuori l'amore della famiglia e della patria —

Apprendano essi quante sofferenze e sangue ha costato la redenzione d'Italia — comprendano i vantaggi della libertà, spiegando, per quanto capir può l'intelligenza loro, i diritti ed i doveri di liberi cittadini; e così svilupperemo in essi con nobile orgoglio ed il sentimento del sacrifizio per conservare beni tanto preziosi —

E l'intelletto non venga di soverchio occupato con indigesta mole di aride forme: ma l'istruzione sia piana e graduata; più che regole si diffondano idee; piuttostochè tener dietro ad un inutile pedanteria di frasi, si formi in loro un retto

spirito

spirito di osservazione, avvezzandoli
delle cose a cercar la ragione ed
analizzarne la sostanza -

Ma mi mancano ~~il~~ tempo ~~mi manca~~ ed
l'ingegno, per sviluppare intero un
programma quale lo vuole l'animo
mio: termino quindi ben felice se
avrò contribuito ad ~~tutti~~ animarvi
nel proposito di progredire educando
a libertà – e di dare all'Italia cittadini
che sappiano mantenerla unita e
farla grande -

La forza ~~in~~a tanto dove la troveremo
noi? Oh! se un mio priego può
ancora sui cuori vostri, se ancora
un mio voto può essere accetto: essi
sono per la concordia nell'azione -

804/5

804/4

804/2

Ponendosi la prima Pietra del nuovo Camposanto
nell'antico Cimitero di S. Vito

Sonetto

Ombre de' Morti querule che intorno
Finor vagaste per la notte oscura
A questo muto sepolcral Soggiorno
Chiedendo invan d'onor tomba sicura;
Pace Ombre care: ecco settin surto il giorno
... nalza ed arche e mura,
... pietade a scorno,
... o belva impura.
... e dentro l'urne
... ah! fia men grave

804/1

6.

Arresto notturno del S. P.
nel Palazzo di Monte Cavallo
detto già Monte Quirinale

Stanze

1.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Centimetres
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black